



LO SPAZIO

GALLERIA D'ARTE MODERNA

gino cortelazzo



LO SPAZIO Galleria d'Arte Moderna

Via Moretto, 53 Piazza S. Lorenzo Brescia - Tel. 292208

Mostra personale di

GINO CORTELAZZO

dall'11 al 20 ottobre 1975



GINO CORTELAZZO

Nato ad Este (Padova) il 31 ottobre 1927.

Attualmente insegna scultura all'Accademia di Belle Arti di Ravenna
Vive e lavora ad Este, Via Augustea 13.

NOTA SU ALCUNE SCULTURE DI CORTELAZZO

Tre materie differenti: il bronzo, l'onice, l'alabastro. Tre modi di essere per l'artista, che ha allargato il proprio orizzonte e approfondito la paziente indagine sulle forme.

Nelle sculture più recenti, Cortelazzo ha rotto ogni vincolo oggettivo e imposto all'immagine plastica una validità ben riconoscibile nelle strutture stesse, basate su una rigorosa logica formale e non sull'empirismo del caso. (« Concentrazione » e « Volo », eseguite nel 1974, conservano ancora qualche ricordo oggettivo nella torsione serpentina e nelle punte delle ali, che alludono al moto, allo scatto verso l'alto, con un ritmo più accentuato che in altre sculture degli anni precedenti, nonostante i piani aguzzi e contorti, tagliati come falci agitate nell'aria).

Nell'« Aquilone » e in « España », quel volo fantastico assume caratteri più concreti, nel senso di una più complessa novità concettuale. « L'Aquilone » è composto di piani triangolari e curvilinei, opposti alla tensione in diagonale di una sorta di lancia, che è l'asse portante della scultura, resa leggera tuttavia e animata dal contrasto fra gli aurei riflessi delle superfici lucide e le parti scure, opache del bronzo: un motivo che ricorre di frequente nell'arte di Cortelazzo.

In « España », la composizione è invece più semplice, con le due punte divaricate, che costituiscono, un'apertura sul cielo, di forme dorate, nette precise, e, nelle intenzioni dell'autore, certamente emblematiche, simbolo di una Spagna, liberata da ogni sovrastruttura barocca, che potrebbe falsarne il carattere. E' indubbio il rischio delle proposte di strutture complicate, sempre temibili per la leggibilità delle opere.

Togliere, ridurre è per ogni scultore avveduto la lezione della storia. E le alternative, allora, non mancano sul piano di una persuasiva dialettica formale: per un esempio in « Ascolto I », sempre del 1974, che racchiude nella cavità delle ampie volute il mistero del-

l'ombra, un modo di raccogliere e di esprimere simbolicamente segreti richiami dallo spazio inquieto. E ciò in stretto rapporto con le meditazioni scientifiche e con le letture di testi esoterici, con le fughe filosofiche nell'Oriente favoleggiato, come antidoto ai flussi e ai riflussi della tecnologia e del consumismo. Lo scultore ascolta e traduce i suggerimenti onirici in immagini da interpretare spesso in chiave di magia.

Poi, in « Concentrazione », torna l'idea della fiamma, nel bronzo che si piega e si torce, diventando flessibile, come appariva la cera, tagliata in strisce, modellata dall'abile mano artigiana, e solcata, con la stecca, di linee, rese più espressive dalla fusione, solchi tracciati seguendo le curve delle forme, come interventi grafici che delimitano i piani ondulati, li seguono nel loro svolgersi come un necessario commento lineare, ai margini dei netti profili.

Forse in questo ritmo ondulato sta il segreto della musicalità delle sculture del 1974, ornate di cerchi, d'incavi lineari, che interrompono le superfici compatte dei piani. Anche le sculture tortili, che si avvitano, vengono corrette da quelle linee inscritte vigorosamente nelle curve.

Certamente, fra le sculture del 1974, « España » è la più avara di effetti pittoreschi, la più pura nella sua nitida linearità. Inoltre il '74 è un anno di mature soluzioni, annuncio di un nuovo ordine nell'arte di Cortelazzo, che allarga la ricerca adottando l'alabastro e l'onice, in un piano espressivo sperimentale, condizionato dai caratteri completamente diversi del primo, gesso traslucido compatto di Volterra, e della seconda, varietà di calcedonio con striature verdastre.

« Il bacio » e « Metamorfosi » (1975), in alabastro, ricco di trasparenze bianco-pallide e di riflessi, che animano le masse dei volumi, rendendole sensibili al riverbero e al baluginio della luce, sono, per i differenti caratteri plastici, l'uno più vicino al ricordo di

Arp, l'altra alle strutture geometriche delle creazioni di Moore, pur mantenendo una propria autonomia nei riguardi di questi due modelli ideali.

Sono due momenti, due fasi di una ricerca che si distacca nettamente dai bronzi del '74.

In « Grano di luce » (1975), le fantasiose venature dell'onice, verde scuro su verde chiaro, danno un senso di preziosità materica alle forme concave della scultura, con l'ampio foro nel mezzo, dai bordi svasati, inattesa, monumentale, nel suo disegno curvilineo, tagliata a spigoli vivi in un grande blocco e tirata a lucido.

Un'opera, che sembra nata da un sogno, al di là dell'umano, e ridotta poi a un alto grado di perfezione formale dall'impegno di un artista che non conosce limiti alla sua dura fatica: un'opera che si innalza alla dignità di un fatto poetico, per l'amore con cui è stata eseguita.

Cortelazzo passa giornate nei suoi **atelier** estensi e s'interrompe soltanto per guardare i campi e le colline, quasi per alimentare la propria visione nella luce del paesaggio veneto, che invita alla contemplazione, in un distacco continua dalla realtà, in una atmosfera di sogno.

(Questo potrebbe sembrare un ambiente propizio piuttosto alla fantasia di un pittore ed è invece, proprio per la « contraddizione che lo consente », un eccitante per le facoltà creatrici dello scultore, nemico dei sentimentalismi, degli sfumati e languidi paesaggi romantici. Così, anche i sogni più rarefatti si concretano in plastiche realtà, là dove tanti poeti, dal Petrarca al Foscolo e a Byron, rievocarono o vissero i loro amori felici e infelici.)

L'onice e l'alabastro non rappresentano un tradimento del bronzo, ma le fasi di un'unica ricerca, in questi primi mesi del 1975.

« Toro » e « Farfalla » propongono la soluzione di problemi diversi, alcuni già affrontati dal '73 in poi, e inerenti alle strutture e ai rapporti fra gli elementi tipici della compo-

sizione plastica o, meglio, dell'architettura delle forme.

Certamente l'opera più completa di quest'anno è « Farfalla », risolta in una compenetrazione di lucide lastre bronzee, capricciosamente ritagliate e forate: elementi associati nel moto lento dei piani ricurvi e che si profilano, discordi e concordi, nello spazio nitidamente conquistato.

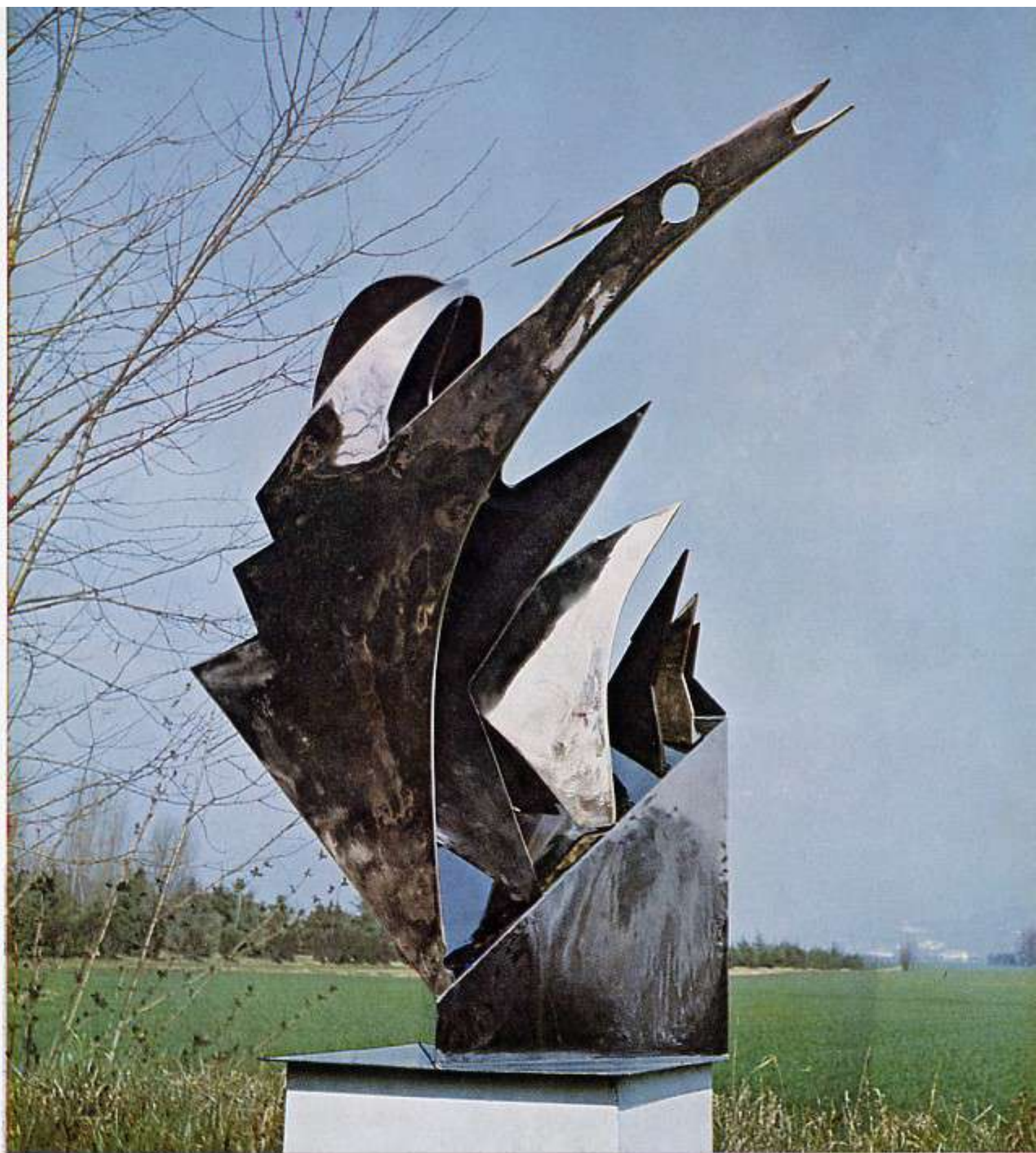
E' un nuovo passo in avanti, una nuova concezione diversamente articolata nelle sue parti, una « farfalla » luminosa che nasce dal bozzolo fantastico della surrealtà, vivace e composita, con ali che non sono ali, e con tondi fori che non sono occhi. Una finzione metafisica, come invece il « Toro » è una finzione, in un certo senso, primitiva, di una preistoria mai esistita, in cui il toro, nonostante le quattro zampe, è « un'altra cosa ». Appunto: solo una scultura, perché chi la modella è uno scultore, che non conosce l'ironia, che fa sul serio, che ci crede.

Cortelazzo medita sulla sua scultura: la spiega o non la spiega affatto: rompe il suo silenzio per citare testi inattesi, letture non casuali. Anche lui è un « uomo a sorprese », benché rifugga dalla mondanità, dalla gente, sempre pronto a rinchiudersi nello studio di Este, dove tante volte gli ho fatto visita, ascoltando i suoi silenzi, mentre girava sul trespolo le cere sostenute dalle canne, come piccole torri cadenti.

Ma le sculture parlano da sole: hanno una voce segreta. Basta saperle ascoltare e capire.

GIUSEPPE MARCHIORI

Venezia, marzo 1975



Il gallo - Bronzo - h. cm. 120

Tecnica e risultati della scultura non sono mai stati « facili » da gustare e da comprendere; oppure, si potrebbe dire che la gente « ammira » solitamente la scultura, e quindi l'opera dello scultore quasi soltanto per la sua « forza », per l'impegno manuale, magari muscolare che « si avverte » nella trattazione difficile e lunga che richiede una « cera » — da svolgersi in bronzo — o una « maquette » in gesso o in altro materiale; o l'ardua lavorazione del legno, marmo, onice, o alabastro.

Cortelazzo si fa apprezzare da oltre un decennio anche per questo aspetto qualificato del suo lavoro, per la vigoria con cui procede nell'impostazione del disegno o progetto; per la accurata modellazione con cui dà struttura energica e slanciata alle sue sigle di realtà. Ma se c'è una scultura che, pur essendo chiaramente nata da un impegno di forza e di fatica, presenta agilità, scioltezza di ritmi e di forme, di passaggi di luce, di riflessi variamente mobili entro lo snodarsi del modellato quella scultura è in special modo da misurarsi in tutta la sua compiutezza nell'opera dello scultore padovano. Le sue caratteristiche sono molteplici ma tutte puntano su un equilibrio del « disegno » — un disegno equivalente ad un'idea, all'immagine mentale di un luogo, di un oggetto ± spazio.

Un disegno che significa anche il peso del volume, la vibrazione della luce e non si arresta in una sintesi degli aspetti esterni.

E che ogni scultura di Cortelazzo mantenga vivo, proprio perché rivissuto e rinnovato, il ritmo e il concetto di una realtà, è visibile nel mirabile bronzo intitolato « Spagna », e

in diversi altri come « Città », « Sole »; nelle morbide cadenze degli alabastri, recentissime opere che penetrano ancor più nella vita segreta della materia, ponendone in risalto le straordinarie varietà di concrezione di colore. Il processo seguito da Cortelazzo non è certo quello di una imitazione delle forme « finite » della natura, ma se mai esso si avvicina alla creatività della natura, alle sue sorprendenti formazioni vegetali, minerali. Così che, come in altri eccellenti esiti della sculture — sempre « pezzi » unici — si propone come vicenda nuova, un'apparizione che ha qualità sue proprie di tensione, di turgore, di slancio, di luminosità.

Sarebbe lungo narrare tutto quello che sta dietro, di pensiero e di lavoro, alla elaborazione di queste sculture.

Ma ne hanno saputo valutare il significato scrittori come Raffaele De Grada, Davide La-jolo, Polo Rizzi, Giuseppe Marchiori — il più attento e profondo studioso italiano della scultura contemporanea internazionale — che ha sottolineato nella scultura di Cortelazzo un chiaro « filo conduttore » fondato su un « costante rapporto di cose viste fin dall'infanzia... » e di « fantasia » trasformatrice, efficace a creare una « visione sospesa tra realtà e surrealtà ». All'energia delle opere scultoree si affianca sempre, nel lavoro di Cortelazzo, l'elaborazione incisoria, e l'esecuzione di sobrie minisculture o « gioielli » in oro e argento che provano, se ce ne fosse bisogno, di quali finezze inventiva sia capace il suo vigoroso temperamento artistico.

Elda Fezzi



Il toro - Bronzo - h. cm. 160



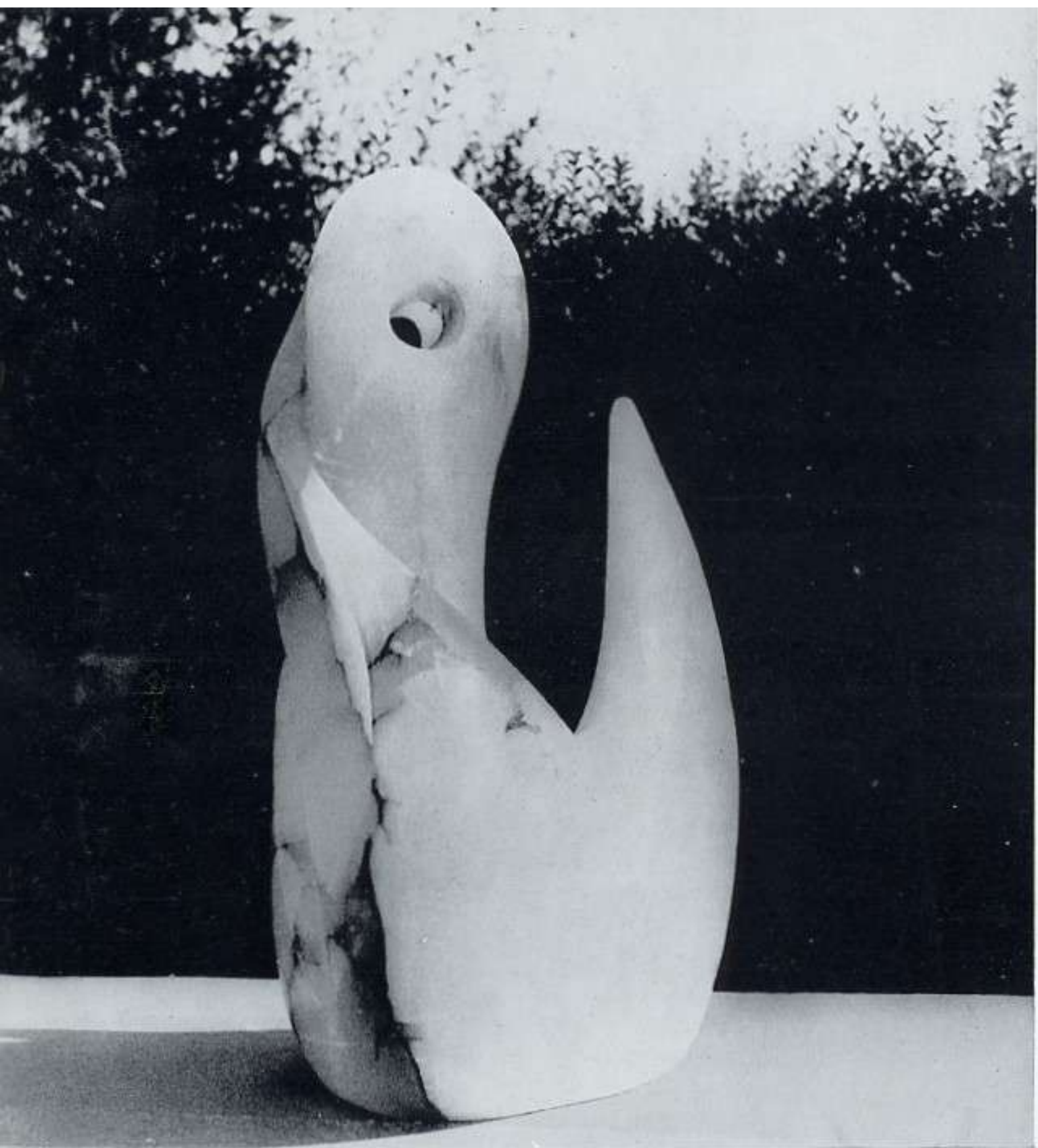
Grano di luce - Onice - h. cm. 120



Il bacio h. cm. 70



España



Lirica lunare Alabastro h. cm. 60



Fiore - Attesa. Pietra di Vicenza - h. cm. 200

BIBLIOGRAFIA

- Bruna Sollieri Bondi - « Il Resto del Carlino » - 24 maggio 1967
 Giorgio Ruggeri - « Il Resto del Carlino » - 9 giugno '67
 Giorgio Ruggeri - « Il Resto del Carlino » - 17 e 30 novembre 1967
 Luciano Bertacchini - « L'Avvenire d'Italia » - 5 dicembre 1967
 Italo Cinti - « La fameia bulgneaia » - 3 dicembre 1967
 Giorgio Ruggeri - « Carlino Sera » - 24 gennaio 1968
 Umberto Bonafini - « Gazzetta di Mantova » - 8 settembre 1968
 Mazia Alberti - « Avanti » - 10 settembre 1968
 Luigi Carluccio - « Gazzetta del Popolo » - 21 novembre 1968
 Elda Crepes - « Borsa d'Arte » - dicembre 1968
 Gianni Cavazzini - « Gazzetta di Parma » - 17-9-1968
 Gianni Costantini - « Il Gazzettino » - 2 marzo 1969
 Giorgio Pettenati - « L'Opinione Pubblica » - Parma, 5 aprile 1969
 Franco Vecchi - « L'Opinione Pubblica » - Parma, 15 marzo 1969
 Tiziano Marcheselli - « Gazzetta di Parma » - 14 marzo '69
 Gianni Cavazzini - « Gazzetta di Parma » - 18 marzo 1969
 Arturo Carlo Quintavalle - « NAC » - 15 aprile 1969
 Maria Pia Lucchini - « La Stagione » - Parma, aprile '69
 Gianni Cavazzini - « Gazzetta di Parma » - 24 sett. '69
 Mario Perazzi - « Corriere d'Informazione » - 23 ottobre 1969
 Brunetta - « Corriere della Sera » - 23 ottobre 1969
 Alain - « La Stampa » - 15 novembre 1969
 Maria Pia Rossignoli - « Grazia » - 14 dicembre 1969
 Elda Fezzi - « La Provincia » - Cremona, 27 dic. 1969
 Elda Fezzi - « NAC » - 15 gennaio 1970
 Gianni Costantini - « Il Gazzettino » - 3 maggio 1970
 Gianni Cavazzini - « Gazzetta di Parma » - 4 nov. 1970
 Pino Zanchi - « Giornale di Pavia » - 8 novembre 1970
 Raffaele De Grada - « Vie Nuove » - 18 novembre 1970
 Dino Villani - « Libertà » - Piacenza, 4 dicembre 1970
 Raffaele De Grada - « Vie Nuove » - 27 gennaio 1971
 Elda Fezzi - « NAC » - marzo 1971
 Mario Pancera - « Annabella » - 2 marzo 1971
 Raffaele De Grada - « Vie Nuove » - 8 dicembre 1971
 Elvira Cassa Salvi - « Giornale di Brescia » - 25 dicembre 1971
 Dino Villani - « Libertà » - Piacenza, 2 marzo 1972
 Gianni Cavazzini - « Gazzetta di Parma » - 27 giu. 1972
 Angelo Dragone - « Stampa Sera » - 24 novembre 1972
 Marziano Bernardi - « La Stampa » - 25 novembre 1972
 Paolo Levi - « Avanti » - 25 novembre 1972
 Davide Lajolo - « Giorni » - 6 dicembre 1972
 Luigi Carluccio - « Gazzetta del Popolo » - 25 nov. 1972
 Giuseppe Marchiori - « Dizionario Bolaffi degli scultori » - aprile 1972
 Gianni Cavazzini - « Gazzetta di Parma » - 9 ottobre e 20 novembre 1973
 Paolo Rizzi - « Il Gazzettino » - 20 novembre 1973
 Raffaele De Grada - « R.A.I. Terzo Programma » - 16 novembre 1973
 Stefano Ghiberti - « Gente » - 30 novembre 1973
 Romano Battaglia - « T.V. - Cronache Italiane » - 29 novembre 1973
 Liana Bortolon - « Grazia » - 9 dicembre 1973
 Davide Lajolo - « Giorni » - 12 dicembre 1973
 Luigi Carluccio - « Pancrama » - 12 dicembre 1973
 Paolo Rizzi - « Bolaffi Arte » - gennaio 1974
 Emilio Esgrò - « Tempo » - 4 gennaio 1974
 Carlo Munari - « Linea Grafica » - Milano, gen. 1974
 Paolo Rizzi - « Bolaffi Arte » - Torino, gennaio 1974
 Massimo Carrà - « Notizie d'Arte » - gennaio 1974
 Elda Fezzi - « Le Arti » - maggio 1974
 Davide Lajolo - « Giorni » - maggio 1974
 Gianni Cavazzini - « Gazzetta di Parma » - nov. 1974
 Paolo Rizzi - « Il Gazzettino » - gennaio 1975
 M. Rizzoli - « Il Gazzettino » - gennaio 1975
 Elda Fezzi - « La Provincia » - gennaio 1975
 Catalogo Bolaffi 1970
 Enciclopedia Universale dell'Arte Moderna - S.E.D.A. - Il mercato artistico italiano 1800-1900
 Arti e Artisti in Scultura, Incisione e Ceramica - Ed. Quadrato 1971
 Catalogo Nazionale Bolaffi della Grafica N. 2
 Catalogo Nazionale Bolaffi della Grafica N. 3
 Catalogo Nazionale Bolaffi 1972 e 1973
 Dizionario Bolaffi degli scultori italiani moderni
 Arte italiana nel mondo - Ed. S.E.N. - Torino
 Le Muse - Enciclopedia di tutte le arti - Ed. De Agostini - Novara
 Annuario Generale d'Arte Moderna N. 1 - Torino
 Annuario Comanducci
 Catalogo Bolaffi 1975 - segnalato

MOSTRE PERSONALI

1967

Galleria « Il Portico » Cesena (Forlì) - Presentazione di Umberto Mastroianni
Galleria « Mantellini » Forlì - Presentazione di Umberto Mastroianni
« Circolo di Cultura » Bologna - Presentazione di Umberto Mastroianni

1968

Galleria « Il Settebello » Torino - Presentazione di Piero Bargis
« Circolo degli 11 » Reggio Emilia - Presentazione di Renzo Guasco

1969

Galleria « Carmi » Parma - Presentazione di Raffaele De Grada
Galleria « Benedetti » Legnago (Verona) - Presentazione di Raffaele De Grada

1970

Galleria « Il Grattacielo » Milano - Presentazione di Raffaele De Grada
Galleria « Renzi » Cremona - Presentazione di E. Fezzi

1971

Galleria « La Chiocciola » Padova - Presentazione di Guido Perocco
Galleria « Bevilacqua La Masa » Venezia - Presentazione di Raffaele De Grada
Galleria « San Benedetto » Brescia - Presentazione di Raffaele De Grada

1972

Galleria « La Nuova Sfera » Milano - Presentazione di Raffaele De Grada
Galleria « Viotti » Torino - Presentazione di Guido Perocco

1973

Galleria « Il Sagittario » Salsomaggiore (Parma) - Pre-

sentazione di Elda Fezzi

Galleria « Cortina » Milano - Presentazione di Giuseppe Marchiori

1974

Galleria « Petrarca » Parma - Presentazione di P. Rizzi
Galleria « Hausamann » Cortina d'Ampezzo - Presentazione di Giuseppe Marchiori
Galleria « Fides-Arte » Mestre (Venezia) - Presentazione di Paolo Rizzi

1975

Galleria « Sartori » Padova - Presentazione di Davide Lajolo
Galleria « Il triangolo » Cremona - Presentazione di Elda Fezzi
Galleria « Zanini » Roma - Presentazione di Giuseppe Marchiori

PARTECIPAZIONI A COLLETTIVE

1968

XXI° Premio Nazionale Suzzara - Suzzara (Mantova)

1969

VII° Premio « Bianco e Nero » Soragna - Soragna (Parma)
XXII° Premio Nazionale Suzzara - Suzzara (Mantova)
VI° Concorso Internazionale della Medaglia - Arezzo
II° Biennale dell'incisione italiana - Cittadella (Padova)

1970

XXVII° Biennale Triveneta - Padova
59° Biennale Nazionale d'Arte - Verona

1971

I° Rassegna del Gioiello d'Arte firmato - Torino
I° Rassegna Nazionale di Scultura - Modena
I° Biennale dell'incisione triveneta - Portogruaro (Venezia)

I° Premio « Marino Mazzacurati » - Alba Adriatica (Teramo)

IX° Premio Internazionale Dibux « Joan Miró » - Barcellona (Spagna)

VI° Mostra Internazionale di Scultura all'aperto - Legnano (Milano)

VIII° Concorso Nazionale del Bronzetto - Padova

1972

IX° Rassegna Internazionale della Piccola Scultura - Milano

VII° Mostra Internazionale di Scultura all'aperto - Legnano (Milano)

I° Rassegna Internazionale d'Arte moderna - Lecce

I° Premio Sant'Eligio - Milano

III° Mostra Primavera - Galleria Forni - Bologna

III° Premio Nazionale di Scultura « Città di Seregno » - Seregno (Milano)

1973

I° Mostra di scultura « Castello Sforzesco » - Pavia

VIII° Biennale « Premio Monreale's Paint » - Ravenna

« L'Incisione in Italia oggi » - Galleria 1+1 - Padova

72° Mostra annuale della « Permanente » - Milano

Grafica Italiana « Museo d'Arte moderna » - Rio de Janeiro (Brasile)

VII° Biennale Romagnola d'Arte contemporanea - Forlì

Arte italiana contemporanea « Villa Simens » - Padova

IX° Concorso Internazionale del Bronzetto - Padova

1974

Triveneta delle Arti - Villa Simens, Piazzola sul Brenta (Padova)

Biennale dell'Arte orafa, Palazzo Strozzi - Firenze

V° Premio di Scultura Seregno - Milano

Biennale di Arese - Milano

PREMI

1968

I° Premio al « XXI° Premio Suzzara » per la Scultura - Suzzara (Mantova)

1969

Premio « Soragna » per l'incisione Bianco e Nero - Soragna (Parma)

1970

« Gran Prix Viareggio 2000 » per i gioielli - Viareggio

1971

I° Premio alla « Rassegna Nazionale di Scultura » - Modena

« Premio Erice - Venere d'argento » - Erice

1972

Premio dell'ascesa « Jumbo Jet d'oro » per i gioielli - Sanremo

1973

Medaglia d'oro « XII° Biennale Romagnola » - Forlì

Medaglia d'oro « Villa Simens » Arte contemporanea - Padova

1974

Premio Seregno - V° Premio di Scultura Seregno

1975

Viene segnalato per la scultura sul dizionario Bolaffi dai critici Giuseppe Marchiori - Guido Perocco.

VII° Biennale Internazionale Dantesca - Ravenna

X° Biennale Internazionale del Bronzetto - Padova

Sculture - Estate - Belle Arti al Valentino - Torino

OPERE NEI MUSEI

Museo d'Arte moderna « Cà Pesaro » - Venezia

Museo « Sissa Pagani » Fondazione Pagani - Legnano (Milano)

Museo di Spina « Fondazione Brindisi » - Spina (FE)

Museo d'Arte moderna - Rio de Janeiro (Brasile)



La Galleria è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 20.



LO SPAZIO

GALLERIA D'ARTE MODERNA

BRESCIA

VIA MORETTO, 53 - PIAZZETTA S. LORENZO - TEL. 292208